Anno XXVIII — Mercoledì 18 Aprile 1894 — Conto corrente con la posta — N. 92

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

RIFORME NECESSARIE

II.

Eccoci finalmente giunti nel Santuario inviolabile della Giustizia, ma deh! camminiamo a lenti passi nel vetusto tempio, per timore di perderci in quelle tante fenditure, aperte più che dal tempo, dalla trascuratezza umana.

Ai tempi attuali è questo Ministero il più ragguardevole fra tutti, sia per l'evoluzione sociale spinta al parossismo monomaniaco, sia perchè ad esso fanno centro e capo la regolarità della vita e del pensiero umano.

Le leggi che costituiscono uno Stato, non sussisterebbero senza il freno della Giustizia, nè il legislatore avrebbe diritto di governare senza la cooperazione del magistrato.

Innanzi però di discutere la fonte vivificante di questo ramo amministrativo, che si dice *Codice*, fermiamo la nostra attenzione sui serbatoi di questa fonte, e cioè: Sulle Corti d'Appello, sui Tribunali, sulle Preture, e sugli Ufficii dei Giudici Conciliatori.

Volendo economizzare, ci sembrerebbe vantaggioso per l'Erario, ridurre le sedi di Appello e quelle di Tribunali, al numero puramente necessario; allargare le mansioni pretoriali sia in materia civile, che penale, non che quelle dei Conciliatori, essendo fermi nell'idea, che molte cause sia civili che penali otterrebbero il loro sviluppo se si svolgessero localmente, e non rimanessero troncate o sotto silenzio a danno dell'Erario per le gravose spese di cancelleria di difesa e di trasferta.

Diminuendo quindi le sedi giudicanti ed aumentando le mansioni dei giudici, si potrà migliorare loro gli stipendii, onde non più obbligati, per le domestiche esigenze ad estendere, sia pura clandestinamente, le cognizioni giuridiche, ne avremo maggiore speditezza nel disbrigo della giustizia.

Prendiamo rispettosamente fra mani il Codice Penale attuale; meraviglioso nella forma e nel concetto, come tutte le cose ottime difetta in due parti essenziali, e cioe: Sul diritto incondizionato della querela che confina la libertà individuale, e sulla istituzione dei Manicomi Criminali, i quali in pratica si presentano controversi, abbattendo un assioma filosofico, quale quello, che chi non è *compos-sui* non è suscettibile di pena; quindi come tale non può alcuna legge umana colpire senza ribellarsi ai sacrosanti doveri della Società verso la natura.

Il codice sullodato, sottopone al giudizio della querela, anche ciò che partecipa dapprincipio della procedura civile. Sistema in uso per evitare spese giudiziarie, mentre che se si colpisse il querelante diffamatore con pene severissime vi sarebbe maggiore circospezione nella querela.

Grave difetto, che espone all'infamia le classi tutte sociali, ed il quale non attenuano il non farsi luogo a procedere delle Camere di Consiglio o le sentenze di assoluzione, dopo che il colpito dovè subire il Calvario dell'istruttoria, il sagrificio delle spese legali, la gogna del pubblico dibattimento, ed il riso sardonico del querelante, sicuro come è questi della sua personale, intangibilità, e del bisogno di nuova procedura e di ulteriori dispendii, onde la vittima possa comprovare la propria innocenza, già a sufficienza sanzionata dal pubblico giudizio stesso.

Si elimini la necessità della ripetuta procedura, facciasi in modo che la sentenza di assoluzione del querelato colpisca il calunniatore querelante, e quali salutevoli effetti non si otterrebbero mai?

I giudici istruttori risparmierebbero il tempo delle futili istruttorie, rivolgendo la mente alla investigazione di reati di maggiore importanza, ed i quali, più che l'interesse travisato di pochi, colpiscono l'avvenire della Società e delle istituzioni statutarie.

Che anzi in reati di minore importanza ci parrebbe sufficiente il pubblico dibattimento, il solo forse che elimini pretesti effimeri e testimonianze evasive.

Nel diritto romano riscontrasi come una stessa legge colpisse querelante e querelato, e come non fossero giudici di fatto, quanti vantavano e codici e pandette, per fortuna a quei tempi monumenti quasi preistorici; ma e giudici e difensori ne fossero di diritto i cittadini soltanto, tantochè questo sistema forense fu a noi tramandato da una satira del sommo Orazio.

E' ben vero, che, mutati i tempi, mutarono le istituzioni, ma questa perversione pratica dovea uniformarsi al progresso dei tempi, senza però derogare l'ottimismo legale *« eguali diritti, eguali doveri. »*

In queste ripetute istruttorie da un lato si occupa un personale burocratico esuberante, dall'altra si fa uno sciupio di agenti investigatori, di corrispondenze simultanee e contradittorie, le quali poi tutte scompaiono al contatto del pubblico giudizio, da compiangere spesse volte la scorrettezza dell'istruttoria e la nessuna imparzialità ed indipendenza dell'istruttore medesimo.

Nè risulta che il ripetersi delle istruttorie arrechi all'Erario, ragguardevole introito nei diritti di cancelleria, perchè confrontando questi introiti, sia col personale adito *ad hoc*, che con la perdita delle spese processuali, spesso inesigibili, il guadagno sarà iperbolico.

Di queste perdite possiamo incolparne gli uffici municipali, facili a rilasciare le fedi di miserabilità; nonchè le locali sezioni di P. S. molto più corrive a confermarle, senza prima constatare *de visu* l'identità del richiedente.

Molti penalisti dicono, che l'aumento delle querele esprime perversione della coscienza individuale e disuso di naturale buonafede; perchè piuttosto non lo dicharano effetto di aumentata miseria, avuto riguardo al presente periodo sociale, in cui la famiglia umana, priva di ogni benevolenza fiduciaria è costretta servirsi anche del più meschino pretesto per procurarsi il pane quotidiano?

Il filosofo colpisce il suicidio, allo stesso modo domanda la punizione di colui, cui negato un favore, questo si procaccia con frandolenti scuse ed in ciò ne condividiamo ancora noi le idee. Ma purtroppo nella vita pratica ci troviamo in continuo antagonismo in virtù del progresso e della civiltà, dimodochè oggigiorno la filosofia uniformandosi alle leggi in corso dovrebbe discernere il reo per vizio dal reo per la vita.

Su questo punto il legislatore doveva coordinare il rigore del Codice, in quantochè abbiamo una differenza sistematica fra colui, il quale inganna per abitudine viziosa e chi, trovandosi padre di tenera ed affamata prole, e vedendosi chiuso l'accesso della carità altrui, ricorre ad una scusa, se non sanzionata dal diritto, tollerata e compatita però dalle leggi di natura.

Se si dovesse punire quanti si servono del più lieve pretesto, si dovrebbe cominciare dalle Corti per terminare nel più infimo tugurio.

Se l'inganno o filosofi e giudici incorrotti è il sistema della vita presente, ed il sistema divenuto abituale nelle masse, potrà paralizzarsi in una piccola zona, ma giammai estinguersi senza una generale riforma.

Vorremmo domandare ad un filosofo o ad un giudice, padri di numerosa prole, ai quali nell'estremo bisogno venisse negato un pane, chiesto con lacrime ed a favore; se dimani chiamati a giudicare sè stessi, potessero paralizzare il sentimento paterno, condannandosi alle severe pene sancite dal vigente Codice?

O sommi Catoni dell'umanità non siamo più ai tempi retrogradi, nei quali si praticavano la carità e l'amore verso i sofferenti. Colui che nega e poi cede, forse perchè colpito dalle vaghe promesse, cede con il preconcetto di usufruire a proprio vantaggio della sventura altrui; ed in molti casi il ricorrere al rigore della legge è un atto di speculazione, prevedendo nella desistenza o nel ritiro della querela, d'usufruire del guadagno, già calcolato all'atto del chiesto favore.

Lettori, il concessionario infine stipula un contratto, emette un consenso, prevede un vantaggio, per il che spesso bisognerebbe comportarsi con prudenza, nel comprendere questa vicendevole trattazione fra i più volgari ed abietti reati.

Nè creda il Fisco, con queste vaghe idee, si decanti colui che abusa dell'altrui buona fede, inneggiando al possesso fraudolento della proprietà; come dicemmo poc'anzi è un atto riprovevole, ma bisogna distinguere in colui che lo commette le circostanze che ad esso lo sospingono.

Sostiamo dal campo delle querele, sul quale si dovrebbe parlare ancora a lungo, e volgiamo uno sguardo retrospettivo alla più o meno utilità dei Manicomi Criminali.

Il nome stesso esprime l'assurdo, poichè il manicomio sintetizzato significa ospizio del demente, cioè di colui che non facendo più parte della vita sociale vuole dal mondo civile fraterno compatimento.

L'aggettivo criminale significa che il luogo è una espiazione di pena, come puossi dunque tollerare l'unione di due vocabili contraditorii? Come può sussistere l'uno senza distruggere l'altro, o viceversa?

Quindi anche nell'indicazione di questo Istituto, battezzato umanitario, si manifesta l'assurdo di chi ne fu creatore.

Da questa polemica di sintassi passando all'attuazione pratica, ci troviamo sempre più in manifesta contradizione anche con l'arte medica, che dovrebbe essere il giudice competente, mentre per contrario, e gli ultimi processi ne fanno fede, il giudizio scientifico fu predominato da quello dei giudici naturali

Ammettendosi quindi l'utilità di questi ospizi, siccome essi, secondo il legislatore, rappresentano luoghi temporanei di pena con regime sanitario, una volta che i reclusi guariti torneranno a libertà, ci dica quale ne sarà l'avvenire, non solo di fronte all'individuo, ma anche rispetto alle leggi?

Ecco il problema che vorremmo spiegato con sollecitudine, prima che nuove circostanze si riaffaccino a comprovarne l'assurdo pratico, in quantochè se dementi non possono rinchiudersi in luoghi di pena, se guariti nol potranno lo stesso, perchè irresponsabili all'atto del reato, quindi la Società dovrà accoglierli a sè con circospezione e timore, a meno che non si voglia, contro ogni diritto di natura, segregarli dal consorzio umano, sospingendoli ognora più nella china di una pazzia delittuosa, epidemica, scusabile impunibile.

Firenze, 4 aprile 1894

A. B.

Quanto costa la pace armata sul Reno

La Francia spese dal 1° gennaio 72 al 31 marzo 87, 8 miliardi e 24 milioni di franchi (media annuale 562 milioni), e dal 1° aprile '87 al 31 marzo '94 altri 4 miliardi e 323 milioni (media 617). In totale adunque in questi 22 anni, 12 miliardi e 347 milioni, pel solo Ministero della guerra.

La Germania, nel primo di detti periodi, (compresa la Baviera) spese 6 miliardi ed 848 milioni di franchi (media annuale 477 milioni) e nel socondo periodo 5 miliardi e 295 milioni (media 756). Inoltre dedicò a scopo militare non meno di un miliardo e 200 milioni della indennità di guerra avuta dalla Francia.

In totale adunque la pace armata è costata alle due potenze la bella somma di 25 miliardi e 690 milioni.

I gesuiti possono rientrare in Germania

L'abolizione della legge contro i gesuiti fu votata in terza lettura, l'altro ieri, dal Parlamento germanico.

Votarono a favore il centro, i polacchi e i socialisti, assieme 165; contro la destra, i nazionali e quasi tutti i liberali, in tutto 145.

Così, grazie ai socialisti, i gesuiti possono rientrare in Germania.

Gli 800 mila italiani dell'Argentina
e il Governo

Nonostante le crisi economiche politiche che funestano la Repubblica Argentina, l'importanza di quella colonia italiana va facendosi sempre maggiore. Secondo dati recentissimi, i nostri connazionali colà residenti raggiungono l'importante cifra di 800 mila. Duecento mila vivono in Buenos Ayres, capitale federale dello Stato. La vitalità industriale, agricola e commerciale di quella Repubblica è dovuta in gran parte agli italiani. E un'idea della potenza della colonia, composta per tre quarti di lavoratori analfabeti, la dà anche il fatto che in Buenos-Ayres un giornale scritto in lingua italiana *La Patria degli italiani* diretto dal sig. Gustavo Paroletti, ha raggiunto la ragguardevole tiratura di 14,000 copie, e sta organizzando un servizio particolare dall'Italia. La metà dei nostri connazionali dell'Argentina sono meridionali.

Il redattore capo della *Patria degl'italiani*, signor Mario Fantozzi, che si trova adesso in Italia, è stato ricevuto dai ministri Crispi e Ferraris e dal sottosegretario di Stato all'Interno Roberto Galli, ai quali ha esposto la situazione della colonia che dovrebbe nell'interesse stesso dell'Italia esser tenuta in maggiore considerazione. I ministri hanno assicurato che il Governo segue con viva premura lo sviluppo della colonia italiana sulle rive del Plata e che è disposto a favorirla ed incoraggiarla in quanto è possibile. Il ministro Ferraris ha promesso un miglioramento nel servizio postale dall'Italia a quella Repubblica.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 16 aprile

Camera dei Deputati

Pres. Biancheri.

Si comincia al 14.15.

Dopo svolte alcune interrogazioni si riprende il bilancio dei lavori pubblici.

Senza troppi incagli si approvano i capitoli fino al 110.

Levasi la seduta alle ore 18.50.

Le esposizioni riunite di Milano

Il numero degli espositori è straordinariamente cresciuto.

Non è più bastante nemmeno lo spazio recentemente accordato dal Comitato esecutivo al gruppo operaio.

Gli 8000 mq. già assegnati, hanno dovuto essere aumentati e domenica sera Comitato esecutivo, su domanda del Comitato dell'Esposizione operaia, ha votato l'aumento di circa altri 1000 mq. di galleria per questa importantissima sezione, coprendo con tettoie lo spazio intermedio fra due gallerie che sorgono al posto dell'ex Camera del lavoro e prolungando queste gallerie dal lato nord verso il parco, in modo da aggiungervi ancora circa 500 mq. coperti.

Anche la Fotografia e lo Sport, non hanno più posto per soddisfare alle domande pervenute prima delle ammissioni e si deve provvedere ad un sopraluogo coi gruppi limitrofi e la commissione tecnica onde restringere un po' a vicenda e concedersi reciprocamente del nuovo spazio.

Il teatro pompeiano e la galleria dell'arte teatrale

Una delle Esposizioni che richiamerà in special modo l'attenzione fra le altre riunite intorno al Castello, sarà certamente quella dell'arte teatrale, coll'annesso teatro che si sta costruendo sotto la direzione dell'arch. Broggi nel più puro stile pompeiano.

Non sono ancora due mesi che si cominciarono i lavori (si principiò infatti il 18 febbraio scorso) e già sono così avanzati che il visitatore può oggi stesso farsi una esatta idea di ciò che saranno fra quindici giorni. A buon punto sono le parti superiori e alcuni soffitti: da farsi sono ancora i pavimenti, le gradinate, i basamenti delle colonne; ma un vero esercito di muratori, falegnami e pittori è all'opera e si può stare sicuri che per il tre maggio anche questa mostra sarà pronta.

Il teatro pompeiano a cui l'architetto Broggi attende con tanto amore è a semicerchio e, tutto aperto intorno all'uso greco, invece di pareti ha 52

20 APPENDICE del Giornale di Udine

IL ROMANZO DI UNA PRIGIONIERA

Vediamo il ritratto che essa traccia di Buzot, con mano tremante d'emozione, e quando era ancora decisa di coprire di un mistero impenetrabile questo suo affetto; sicchè dice molto meno di quello che il cuore avrebbe suggerito:

« Carattere elevato, spirito fiero, bollente coraggio; sensibile, ardente, melanconico e contemplativo, è spinto talora verso gli estremi: Appassionato contemplatore della natura, nutre la fantasia de' suoi incanti, mentre alimenta lo spirito colle massime della più savia filosofia. Si direbbe nato per gustare e procurare la felicità domestica: saprebbe dimenticare l'universo, nella dolcezza delle virtú private, accanto ad una persona degna di lui.... »

E' un rimpianto, è un lamento, è il vagheggiamento di ineffabili delizie, che intravedevano di poter gustare insieme, ma che per sempre erano ad essi vietate.

Ma Manon non aveva una figlia, per compimento della sua felicità coniugale? Non le bastava questo dono di Dio? Non poteva trovare nell'affetto per la figliuola la forza di respingere dal suo cuore un sentimento, che s'introduceva furtivo e violento nella sua casa che prendeva un posto indebito, e che conteneva un così grave oltraggio alla sua onestà e alla sua riputazione?

O che ella — in questo incompleta, — non sentisse l'amore materno nella sua pienezza, o che la figliuola mancasse di alcune di quelle doti che comandano l'affetto, fatto è che l'ufficio di madre non valse a proteggerla contro quel novo e più terribile assalto.

Non senza pena si legge ciò che ella scrive intorno alla figlia, con una severità, che fu ampiamente smentita dai fatti, giacchè quella fanciulletta riuscì donna di molte ed elette virtù.

« Ho una figliuola gentile, ma per natura fredda ed indolente; l'ho nutrita, l'ho allevata colle sollecitudini più amorose; le diedi degli esempi, che non si dimenticano più in quell'età, e sarà di sicuro una buona donna non priva di talento, ma la sua anima stagnante e il suo spirito privo di vivezza non potranno mai procurare al mio cuore i godimenti, che sperava di gustare..... »

Doppiamente indifesa! Il marito non era per lei che un *amico*, e persino la figlia, inferiore alle sue aspettative e ai suoi ideali, era più che altro per lei un *disinganno.* Ma niuno potrebbe sostenere che la colpa fosse tutta del marito e della figliuola.

—

Da qui innanzi Manon vive in un mondo straordinario; il suo modo di sentire ingigantisce; senza scemare attenzione alle cose politiche, vive, quasi sempre, fuori del reale, in una specie di sogno.

Benchè celasse, colla gelosia dell'avaro, il tesoro de' suoi sentimenti, per cui è riuscita a sottrarre il vero alla storia per molti anni, Lanthenas, il *fratello, il fido Acate*, fu il primo ad accorgersi di una grande mutazione, e ne sofferse assai, poi si lamentò, s'irritò, s'allontanò incollerito da quella casa, immaginando anche il peggio, e finì perfino coll'abbandonare il partito della Gironda per cruccio e dispetto. Evidentemente neppur lui seppe il nome del preferito, ma capì che c'era un preferito, anzi un dominatore in quella casa, di cui s'era illuso di formare molta parte.

Fu questo il primo infelice, che fece Manon, non volendolo, ma per un effetto inevitabile dei sentimenti a cui si era abbandonata. Ma ben altro dolore inflisse all uomo *rispettabile*, che, appunto in quei *giorni*, sosteneva una lotta titanica contro Danton, contro la demagogia incalzante: e meritavano davvero le sue forze di essere risparmiate.

Chi lo crederebbe? La moglie stessa *gli* confessò lo stato nuovo della sua anima.

Fu per lealtà? Fu per abitudine di sincerità, attinta dallo studio di Rousseau, alla quale abitudine dobbiamo pure dei passi assai arrischiati nelle sue *Memorie*? Fu per scemare i rimproveri della coscienza, che si ridestarono forse più volte in un cuore nativamente retto, benchè offuscato dalla passione?

Dalle sue labbra medesime raccogliamo la notizia di questo passo davvero eccezionale, ch'essa fece presso suo marito:

(Continua) GIOVANNI DE CASTRO

grandi e maestose colonne, alte nove metri, con 92 centimetri di diametro, disposte a semicircolo in due ordini, e che saranno tutte dipinte a vivi colori, con disegni scrupolosamente eguali a quelli che si conservano a Pompei e nel Museo di Napoli.

Il teatro, il cui semicerchio esterno e di venticinque metri di raggio e di venti l' interno, è alto internamente quattordici metri ed ha un boccascena largo sedici metri e alto dodici, e un palcoscenico profondo diciassette metri.

La platea, che verrà disposta a scaglioni, sarà capace di circa duemila persone. Si potranno dare rappresentazioni d'ogni specie, concerti, opere, drammi, restando il teatro completamente separato dalla attigua esposizione di arte teatrale e potendosi, se si vuole, tirare delle tende fra le colonne.

Si accede al teatro da un peristilio che è un gioiello di greca eleganza e che per una felice combinazione con una casa avrà il pavimento di marmo bianco, genuino e autentico, di Carrara. Di vero marmo sarà pure il pavimento del colonnato.

Dietro al teatro, parallela al palcoscenico, si stende la grande galleria per l'Esposizione dell'arte teatrale, lunga cento metri e larga diciotto.

E' facile immaginare quante interessanti collezioni troveranno posto in questa galleria, dagli strumenti musicali ai costumi di tutti i tempi e di tutte le epoche, dai crinolini delle prime ballerine alle tinture per annerire la pelle degli Otelli, dai macchinismi più perfezionati e moderni all'antico pollo arrosto di cartone.

Milano, poi, più di qualunque altra città italiana ed estera si presta per una esposizione di arte musicale: e non occorre certamente spiegarne le ragioni.

Quattro braccia di galleria — in una delle quali sorgerà il caffè Canetta — serviranno poi per le mostre collettive.

Un salone di 25 metri per 25, coperto da una bella cupola, è destinato agli organi. Lunedì mattina si levò l'impalcatura del soffitto che è stato tutto dipinto e decorato dalla Cooperativa degli scenografi presieduta dal prof. Ferrario, sotto la direzione dello scenografo Magni.

Pitture e decorazioni sono naturalmente del più puro stile pompeiano, come in tutte le gallerie vicine e nel teatro. Nel mezzo, Vespasiano Bignami ha dipinto due grandi figure di donne vestite alla greca e rappresentanti la Musica e la Parola.

Teatro e gallerie annesse occupano uno spazio di seimila metri quadrati. Le costruzioni sono state affidate alla ditta Bonomi; le decorazioni di stucco alla ditta Travaglini e C.

I lavori fervono con attività febbrile, come all' ingresso principale del teatro, così in quelli laterali e bellissimi delle gallerie, falegnami e stuccatori e pittori vanno a gara per compietare l'opera.

CRONACA PROVINCIALE

DA SACILE

La banda di Vittorio

Scrivono in data di ieri:

Com'era stabilito domenica la banda cittadina di Vittorio compì la progettata gita fra noi. All'arrivo fu ricevuta in Municipio dall'assessore signor Antonio Orzalis, dalla presidenza e dall'intero Corpo filarmonico in grande tenuta e con bandiera. Dopo i saluti le due bande unite si avviarono suonando fino alla piazza Plebiscito dove, a cura del Municipio, venne offerto il vermouth in uno dei caffè principali, indi i filarmonici si sciolsero per visitare il paese. Alle ore 5 si diede il preannunciato concerto. Anche dai paesi vicini intervennero molte persone, fra le quali notammo il maestro della banda di Pordenone con alcuni dilettanti di musica.

Alle ore 8 vi fu banchetto all'albergo « Stella d'Italia » che riuscì inappuntabile.

Alla partenza con gentile pensiero, i vittoriesi vollero accendere dei bengala in segno di gratitudine, ed accompagnati dalla fanfara fino fuori di Sacile si avviarono nella loro simpatica città, speriamo, con dolce ricordo.

NEL GORIZIANO

Funebri del Torre

L'*Associazione Agraria Friulana* mandò la seguente lettera alla famiglia Del Torre di Romans:

Appresi con sommo dolore la perdita del loro Giuseppe Ferdinando nob. Del Torre, socio di questa Associazione fino dal 1855 e che fece a lungo parte del Consiglio direttivo del nostro sodalizio.

Nel bollettino sociale sarà parlato dell'opera intelligentemente filantropica prestata dal compianto Socio in vantaggio dell'agricoltura.

Intanto ho pregato il consigliere Mantica co. Nicolò di rappresentare questa Associazione ai funerali.

Prego accettare i sensi della più sentita condoglianza.

Il Presidente
F. Mangilli

Ancora della dolorosa storia delle Note presunte false

Scrivono da Aquileia in data del 15 al *Corriere di Gorizia*:

Il signor Massimo Colautti di Trivignano, nel giorno 7 corrente numerava in Meretto di Palmanova al signor Ugo Monari di Aquileia che impugnava 10 banconote di fiorini 50 l'una per ciascheduno di valuta austriaca.

Il Monari nelle ore ant dell'8 corr. passava in questo ufficio postale-telegrafico e depositava le stesse Note che il mastro di posta sig. Giovanni Miani accettava e rilasciava la ricevuta di assegno postale alla direzione dell'avvocato Adolfo dott. Gollob di Gorizia, per cui ogni cosa era a suo posto.

Mai no. — Nelle ore pomeridiane dello stesso giorno il Monari veniva invitato di trasferirsi all'Ufficio postale ove le Banconote medesime si trovavano sul tavolo, e il Podestà signor Gio. Batta Stabile dirigevagli le parole « spiacemi per te Ugo, ma le Note sono false » — a cui soggiungeva il Mastro di posta « Impossibile che non sieno false ».

Il Monari rimaneva sorpreso e dichiarava di averle ricevute dal Colautti e, dopo uno scambio di parole, si stabiliva d'invitare il Colautti telegraficamente di trasferirsi immediatamente in Aquileia per dilucidare le cose.

In questo corso di tempo il Mastro di posta spediva telegramma al Comando di gendarmeria in Cervignano « di avere in deposito dieci Banconote di fiorini cinquanta l'una *colla certezza che sono false*, versate dal sig. Ugo Monari d'Aquileia ».

Siccome il Colautti trovavasi in viaggio per Aquileia, chiamato dai suoi interessi privati, non riceveva il telegramma statogli inviato, e però appena giunto in paese in compagnia del Monari si trasferiva nell'Ufficio postale ove stavano due gendarmi per prendere cognizione delle cose.

Il Monari dichiarava di aver ricevute le dieci Note dal Colautti ed il Colautti confermava di averle consegnate al Monari, e dichiarava di averle ricevute dalla Banca di Udine e di avere contrassegnate le stesse note col proprio nome e cognome colla matita.

Di fronte a ciò, la gendarmeria dichiarava in istato d'arresto ambidue, Monari e Colautti, e con due vetture, una per ognuno, li conduceva negli arresti giudiziali di Cervignano.

Alla mattina del 10 corr. la gendarmeria rassegnava il Rapporto e descrizione del fatto (come d'uso) al giudizio di Cervignano in uno alle dieci Note sequestrate, per la procedura regolare.

Il sig. Giudice prontamente disponeva per l'assunzione in esame degli imputati ed ancor più in via telegrafica domandava se la Banca in Udine veramente avesse estradato al sig. M. Colautti danaro in valuta austriaca.

Mercordì 11 corr. il sig. Giudice poneva a piedi libero il sig. Ugo Monari, trattenendo in arresto preventivo il sig. Colautti sino a decisione del Ministero di Finanza di Vienna a cui venivano trasmesse le sequestrate Note per la verifica se buone o false, su cui il Ministero di Finanza telegraficamente notiziava li 13 corr. al Giudizio di Cervignano che le Note furono trovate buone, per cui immediatamente veniva posto a piede libero il Colautti e così avea termine la procedura d'investigazione.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20
Aprile 18. Ore 8 Termometro 9.7
Minima aperto notte 8.7 Barometro 747.
Stato atmosferico: piovoso
Vento: Pressione: stazion.
IEri: piovoso
Temperatura: Massima 12.8 Minima 10.6
Media 11.42 Acqua caduta: m.m 102
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

18 aprile 1894

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	5 8	Leva ore	5.11
Passa al meridiano	12.5.5	Tramonta	16.20
Tramonta	18.46	Età giorni	13.

Mercato degli ovini e suini

Il Municipio di Udine avvisa:

Compiuti i lavori di allargamento ed assetto di parte della strada di circonvallazione esterna fra le porte urbane di Gemona e Pracchiuso, si rende noto che a datare dal giorno 24 aprile corr. la sede pei mercati degli ovini e suini viene trasferita dai luoghi finora usati nella nuova località sopra indicata.

Sempre il Pitiecor nelle malattie di strofiche.

Conferenza Fradeletto

A Udine

Il cav. prof. Antonio Fradeletto, che ha saputo fare mercè l'arte sua squisita e la sua parola forbita della conferenza, che spesso è tormento per chi dice e per chi ascolta, una delle più dilettose ed utili compiacenze intellettuali del pubblico, tratterà sabato sera, alle ore 20 e 30 nel nostro Teatro Sociale l'interessantissimo tema: *l'arte nel nostro secolo*.

I biglietti si vendono ad una lira presso i negozi Gambierasi e Barei.

Noi ci teniamo sicuri che Udine intelligente e gentile farà all'illustre Fradeletto, che occupa un posto onorevolissimo nella letteratura nazionale, la lieta festa che egli, oratore valentissimo, scrittore geniale, critico acuto, artista finissimo, merita.

A Milano

L'altra sera l'egregio conferenziere ha parlato nel ridotto della Scala sull' « Arte nel secolo ».

L'oratore, colla ben nota facondia ed eleganza d'eloquio, esaminò rapidamente lo svolgersi della letteratura, pittura, scultura e musica nel nostro secolo.

Nella prima trovò prevalente la forma lirica e romantica; considerò l'epopea come morta.

Descrisse l'atteggiamento ultimo della pittura, che sta nella riproduzione schietta della natura. Osservò la decadenza della scultura, arte poco adatta al nostro ambiente. Salutò la musica, arte trionfatrice e corrispondente alla sensibilità moderna.

E' superfluo ricordare tutto lo splendore di forma, le felici invocazioni, di cui il Fradeletto infiora il suo dire.

In parecchi punti l'ammirazione è stata intensa. Alla fine, calorosissimi applausi.

Un ritratto

In una delle vetrine del negozio Basevi, in Mercatovecchio, sta esposto un lavoro a pastello della signorina Tarussio: ci congratuliamo con Lei, che ha saputo offrirci le sembianze d'una simpatica e distinta attrice (signorina Tina Di Lorenzo) con un lavoro tanto grazioso ed artistico.

Il dilettan'e

La pioggia

desideratissima, cadde abbondante ieri e tutta la notte scorsa.

Anche questa mattina pioveva, e il tempo è sempre con tendenza alla pioggia.

Benvenuta dunque sia la pioggia, ma non faccia una delle sue solite lunghe fermate fra di noi.

Una conferenza su Ippolito Nievo

Il prof. Vittorio Ferrari, figlio del compianto commediografo, venne domenica scorsa, al Circolo Filologico di Milano una conferenza su *Ippolito Nievo* il valoroso patriota veneto vissuto per parecchi anni nella nostra città, uno dei Mille, l'autore simpatico di tante opere lodate, fra cui va ricordata *Le confessioni di un ottuagenario*, scritte quando egli aveva appena 25 anni, età in cui non è così facile mostrare tanta conoscenza profonda del mondo, degli uomini, della vita.

« A noi — scrive l'articolista della *Perseveranza* — della generazione ormai declinante, che con Ippolito Nievo abbiam vissuto, che in quel gaio e vivace cenacolo di cui facevan parte con lui tanti altri che ora non son più, come il Ghislanzoni, come il Valussi, come il Bianchetti, come Teobaldo Ciconi..... noi abbiam sentito la dolorosa verità di quell'*esumazione* ».

Il conferenziere, dopo di avere con forma brillante parlato sulle vicende della brevissima, ma pur così tanto agitata e feconda vita di Nievo, della difesa di Livorno nel 1848, della morte di lui ignorata ed oscura nel 1861 in un naufragio, il conferenziere mostrò il suo rincrescimento per doversi limitare allo studio delle opere poetiche, non essendogli concesso in una conferenza dilungarsi quanto sarebbe stato necessario per porre in maggior videnza i meriti di codesto patriota così ingiustamente dimenticato, specie a Milano, ove trascorse gran parte della sua vita.

Notò il prof. Ferrari, che a lui era concessa la fortuna di valersi, in questo studio, di un volume di versi del Nievo edito a Udine nel 1854, conosciuto da pochissimi, dal quale estrasse opportune citazioni di splendide e potenti liriche, che or ritraggono tutta la solennità dell'ode Pariniana, or l'umorismo profondo del Giusti, colla diferenza che mentre il Giusti ha per nota dominante la satira polititica, emerge nel Nievo la satira morale. Questo poeta gentile, questo moralista ventenne fu cantore ispirato nell' idillio friulano, nei *Cacciatori delle Alpi*; pianse vinto, ma non sconfortato su quella pagina triste della nostra storia, che accoppia nell'obbrobrio il nome di Villafranca a quella di Campoformio.

Il prof. Ferrari ascoltatissimo, chiuse leggendo una potente lettera di Nievo favoritagli dal dott. Francesco Rosari che gli fu fratello più che amico, e trasse argomento dalla stessa per dire ai giovani come essi abbiano dai loro padri assunta una responsabilità col dono inestimabile ricevuto della libertà.

Una ragazza friulana ferita di coltello dal suo amante

Sul fatto del quale sul *Giornale* di ieri abbiamo parlato diffusamente, scrive il *Comune di Padova*:

L'amore ha due vittime ancora: Faleschini Lucia d'anni 28 da Resiutta di Udine e Soresin Vittorio d'anni 34 da Rubano.

Non da molto tempo la Faleschini era entrata a quel servizio.

E prima che i due si conoscessero, il Soresin era di carattere mite, buono affezionato, e a quelli che ne studiavano l'indole, appariva forse per delicatezza di sentimenti, superiore all'umiltà della sua condizione.

Ma quando nella casa dell'ing. Costantini entrò la Lucia, egli ebbe un repentino cambiamento.

Dapprima le maggiori delicatezze, le più gentili espressioni, pur in mezzo alla rozzezza del metodo di vivere; poi egli aveva cominciato a impermalirsi, a rendersi nervoso, intrattabile.

Perchè?

La prima fase di un mistero era nata in quei due cuori.

Vittorio amava Lucia — senza però che essa lo corrispondesse.

E pare che la ragione di questa austerità, la povera Lucia attingesse da una disgrazia d'amore, occorsale al suo paese, dove — così dicono le chiacchiere al dì d'oggi — ell'aveva non un pegno della sua leggerezza, ma dell'altrui cattiveria.

Perchè — bisogna dirlo — anche la Lucia era una buona ragazza e se codeste avversità della vita non le avessero impedito di darsi a nuove idee d'amore, forse quei due — l'assassino e l'assassinata — potrebbero essere felici per sempre.

Così non fu; e invece continue liti insorgevano fra i due; un nonnulla era causa di dissapori; fra dispiaceri di ogni genere venivano a conturbare i due giovani, così che tutti s'accorgevano di quella apparente inimicizia, non sospettando, nella ingenuità delle loro previsioni, quale fosse il movente vero di tanta avversione reciproca.

Qualche scena violenta, specie quando i padroni di casa uscivano, era pur accaduta — ma nulla faceva prevedere una fine così terribile e tragica.

E prima di narrarla dobbiamo accennare che ieri alle ore 5, quando il fatto luttuoso si sviluppò fra le pareti di casa Costantini, presente v'era pure una seconda domestica, certa Rubin Caterina di Venezia.

E c'era pure, pel momento, un fittavolo della casa Costantini, certo Antonio Pavan.

Ad un tratto, mentre tutti attendevano alle loro faccende e il Pavan colla vecchia discorrevano assieme, dalla saletta d' ingresso s'udirono la Faleschini e il Soresin bisticciarsi tra loro piuttosto aspramente.

In breve una lite sorse fra i due, e parole d'offesa atroce diceva l'uomo alla ragazza, gridandole come un ossesso le ingiurie e spingendola passo passo presso la parete della stanza.

Quelle voci concitate, come dapprima attrassero la curiosità del Pavan, non pratico nè di sito nè dei costumi di que due, così lo consigliarono a cercar di intromettersi per sedare i contendenti. Ma la vecchia, avvezza ad udire di simili scenate: lasciateli gridare — diceva al giovane — già tant'è, fanno sempre lo stesso.

Il Pavan non si fermò e corse verso la saletta.

Non giunse in tempo.

Vittorio aveva afferrata per il collo Lucia e con un piccolo coltello affilato le aveva inferte varie ferite: al ventre, alla gola, alla mano.

Egli era come pazzo.

Quando il Pavan lo prese, lo trattenne, gli gridò un rimprovero, Soresin si scosse, si guardò attorno, rimase allibito.

Oh! che cosa aveva fatto?

Intanto l'infelice Lucia era caduta a terra e mentre il Saresin veniva trattenuto dal Pavan, essa, raccogliendo tutte le sue forze, si trascinò carponi fino alla cucina, dove si rialzò per sedersi, mentre i visceri le uscivan dal ventre ed ella con le mani insanguinate li tratteneva gemendo ed urlando.

Vittorio nella saletta era solo: gli altri — la vecchia ed il fittavolo — assistevano la povera ferita.

Egli — l'omicida — si scosse, corse ad una stanzuccia oscura vicina e con lo stesso coltello, nelle regioni stesse, che egli aveva colpite nella donna amata, s' inferse altrettanti colpi, ma più terribili, ma più profondi.

Cadde — e poco dopo anche questa seconda parte della tragedia fu svelata ai presenti.

Ed ora, dopo una notte di pena e di agonia, il giudizio dei medici è concorde nell'affermare possibile la guarigione della Lucia, serie assai le ferite di Vittorio, che versa in grave pericolo di vita.

Durante tutta la notte il Serafini non ha fatto che un continuo lamento.

Verso le 4 della mattina si è notato un leggerissimo miglioramento, più tardi però si aggravò di nuovo si che c'è pochissima speranza di salvarlo.

La ragazza, invece, durante la notte ha dormito pochi minuti; al mattino fu in lei riscontrato un sensibilissimo miglioramento.

Per i lavori in Turchia

La Camera di Commercio ha ricevuto il seguente telegramma:

« Navigazione Generale accorda ribasso 49 per cento escluso vitto viglietto terza classe operai diretti in gruppi Salonicco o Costantinopoli per lavori ferroviari purchè imbarchinsi Brindisi con lettera, identificazione rilasciata da codesta Camera di Commercio. »

« Pel Ministro Commercio »
Adamoli

Arte, Teatri, ecc.

TINA DI LORENZO di nuovo ad Udine

Crediamo d'essere interpreti sinceri di un comune desiderio vivissimo del pubblico nostro, compiacendoci del prossimo ritorno di Tina di Lorenzo, con l'ottima Compagnia Pasta, in Udine, ove ha lasciato un così caro ricordo di giovanetta bella e gentile e di attrice elettissima.

Prima che Tina venisse nella nostra città noi, non per prevenire il giudizio degli spettatori ma per soddisfare a quello che ci pareva imprescindibile dovere di critici coscienziosi e diligenti, abbiamo riportati i giudizi che sopra l'avvenente, giovane, bravissima artista avevano dati scrittori specialmente competenti, quali Iarro, Boutet, Gandolin, Antona-Traversi, Pozza, Macchi, Bracco, T. O. Cesardi, ecc. ecc., e qualcuno ci accusò allora di aver peccato di esagerazione. Ma noi, sicuri che l'avvenire ci avrebbe dato ragione, abbiamo taciuto, non ci siamo giustificati, ed il pubblico, accorso sempre numerosissimo a sentire la grande attrice, l'ha con ognor crescente calore applaudita ed ha fatto coro al modesto nostro giudizio che non era che la debole eco di altri più autorevoli. E le rappresentazioni della Compagnia Pasta al *Sociale* si sono chiuse con generale, vivo rimpianto, e per Tina si ebbero da tutti le parole più calde di ammirazione sincera, ella aveva vinte le avverse prevenzioni, aveva vittoriosamente conquistato, senza tacite riserve, tutto il pubblico nostro dalla platea ai palchi, dai palchi al loggione. Fu il suo uno di quei successi che lasciano soddisfatti tutti, attori, spettatori ed.... impresa.

Ora ci si annuncia ufficialmente che Tina nei giorni **6, 7** ed **8** del prossimo **maggio** ritorna per dare alcune rappresentazioni straordinarie al *Minerva* e noi ne siamo assai lieti perchè così riavremo dei teatri affollati, perchè così potremo riudire un Compagnia che è certo fra le maggiori d'Italia, e specialmente perchè potremo ammirare di nuovo quella geniale, forte, versatile fibra d'artista che è Tina di Lorenzo.

A Trieste, ove il pubblico non è facile agli entusiasmi, Tina ha riportato e seralmente riporta dei memorandi trionfi.

Con tre teatri aperti, che si fanno una accorta concorrenza, l'unico che sia sempre stipato è il *Comunale* ove recita la Compagnia Pasta; e Tina ha avuto a Trieste, fatto notevolissimo e raro, l'onore di una riconferma, ad ottime condizioni ed a breve scadenza, per il 1896 al maggior teatro e nella migliore stagione. Questo ci sembra attesti, più d'ogni altra prova, la misura e la sincerità del suo successo.

L'ottimo *Piccolo*, che giudica sempre con severa imparzialità, ha per Tina parole vibranti di ammirazione, ne elogia la graziosa e spontanea finezza, la originale personalità artistica, la naturale eleganza, il talento comico e la potenza drammatica.

Francillon che neppur la Duse era riescita far attecchire a Trieste, si è, la stampa triestina lo constata, imposta con Tina che ne fece una creazione felicissima. Uno dei suoi maggiori successi lo ottenne con un appassionato dramma intimo di Guy de Maupassant: *Musotte*, — lo udremo anche noi? lo speriamo, lo crediamo.

Duecent... present... « Dan...

Ci si pr...
La Soci...
seppe Ver...
Teatro la...
presentazi...
La Da...
drammatic...
(Versione...
proprietar...
Milano) n...
Le part...
Margh...
sig. cav. ...
sig. comm...
der sig. ...
Duecent...
nel coro ...
cale Bene...
gnore e s...
Ottanta...
l'orchestr...
allievi de...
Marcello ...
Maestr...
orchestra...
La pri...
avrà luog...

Udi...

Grodin...
da Forna...
chero, v...
multa.
— Pe...
tadina d...
di zucch...
1.88 di ...
6 ed al ...
mesi tre.
— Ce...
dina da ...
bacco, ...
fissa di l...
— Mo...
calderaio...
(sordo-m...
cuni ost...
giorni di...
lire 116.

Circa ...
presenta...
guardie ...
elettrica...
poco pri...
Ledra, f...
all'officin...
porta Ve...
annegata...
Moro Ca...
nata a G...
fittaletti...
Si rec...
Delegato...
unitamen...
per le c...
veniva n...
Pretore ...
E' ass...
null'altro...
essere sta...
abbia al...
passando...
lata e ca...

Fune...

Ieri eb...
pianto g...
La cas...
denti e ...
nel corti...
di Pram...
folla, m...
Alle 17 ...
la banda...
prima de...
dagli stu...
netti Zuz...
Sulla ba...
fra le qu...
nitori; a...
v'erano a...
diatamen...
sigg. Pro...
del R. G...
i Profess...
alcuni al...
Ginnasio...
bandiera...
E., poi in...
la 3ª, la ...
Infine un...
sone chiu...
infinito p...
religiose ...
nella bu...
grande re...
dissima f...
il Prof. C...
professori...
«La co...
spare, o g...
prova cer...
cui accom...
all'ultima...
del carat...
svegliare ...
di amicizi...

Duecento esecutori per le rappresentazioni della leggenda « Dannazione di Faust »

Ci si prega di pubblicare:

La Società Filarmonica di M. S. *Giuseppe Verdi* nell'aprile corr. darà al Teatro la Fenice di Venezia alcune rappresentazioni straordinarie,

La Dannazione di Faust, leggenda drammatica in 4 parti di E. Berlioz (Versione italiana di Ettore Gentili — proprietario per l'Italia: E. Sonzogno Milano) nuova per il Veneto.

Le parti saranno così distribuite:

Margherita sig.a Ida Rappini, *Faust* sig. cav. Giuseppe Moretti, *Mefistofele* sig. comm. Alessandro Silvestri, *Brander* sig. Sebastiano Cirotto.

Duecento esecutori, centoventi voci nel coro col concorso del Liceo Musicale Benedetto Marcello e gentili signore e signori dilettanti di canto.

Ottanta professori d'orchestra. Nell'orchestra siedono i professori e gli allievi del Liceo Musicale Benedetto Marcello di Venezia.

Maestro concertatore e direttore di orchestra: cav. Pier Adolfo Tirindelli.

La prima della: *Danazione di Faust* avrà luogo giovedì 19 corrente.

IN TRIBUNALE

Udienza del 17 aprile 1894

Grodina Anna fu Giovanni, contadina da Fornalis, per contrabbando di zucchero, venne condannata a lire 3.76 di multa.

— Peressini Luigia fu Giovanni, contadina da Manzano, per contrabbando di zucchero, venne condannata a lire 1.88 di multa, alla detenzione per giorni 6 ed al confino a Fontanafredda per mesi tre.

— Cecutti Lucia di Angelo, contadina da Salt, per contrabbando di tabacco, venne condannata alla multa fissa di lire 51 e proporzionale di lire 80.

— Moruzzi Amedeo fu Ermenegildo, calderaio-stagnino di Tramonti di Sotto, (sordo-muto) per truffa a danno di alcuni osti di Udine, fu condannato a 87 giorni di reclusione ed alla multa di lire 116.

Un'annegata

Circa le ore 11 1/4 pom. di ieri si presentarono nel corpo di guardia della guardie di città due operai della luce elettrica, i quali denunciarono d'aver poco prima rinvenuto nelle acque del Ledra, ferma alla gradiglia di ferro all'officina della luce elettrica fuori di porta Venezia, il cadavere di una donna annegata che fu identificata esser certa Moro Caterina, fu Natale, d'anni 78, nata a Gonars e qui dimorante dall'affittaletti in via Francesco Mantica N. 20.

Si recarono tosto sopra luogo il sig. Delegato di servizio conte De Portis unitamente al sig. maresciallo Locatelli per le contestazioni di legge, mentre veniva nel contempo avvisato il signor Pretore del I. Mandamento.

E' assicurato trattarsi di disgrazia e null'altro; pare anzi che la Moro dopo essere stata alla Chiesa del Redentore, abbia alzato un po' troppo il gomito e, passando davanti il Ledra, sia sdrucciolata e caduta dentro.

Funebri di Coriolano Linda

Ieri ebbero luogo i funebri del compianto giovinetto.

La casa del defunto era piena di studenti e di altre persone d'ogni ceto: nel cortile fra gli altri notai il senator di Prampero: fuori stazionava grande folla, malgrado una pioggia dirotta. Alle 17 1/4 mosse il corteo: precedeva la banda, e quindi venivano i preti: prima del carro v'era la corona offerta dagli studenti di 5a portata dai giovinetti Zuzzi Z., Biasutti R. e Toso E. Sulla bara erano deposte due corone: fra le quali una di fiori freschi dei genitori; agli angoli del carro appese v'erano altre corone. Seguivano immediatamente un parente del defunto, i sigg. Professori; fra cui notai il Preside del R. Ginnasio Liceo, sig. Dabalà, tutti i Professori di classe del defunto ed alcuni altri; venivano poi le classi del Ginnasio così disposte: la classe 5a colla bandiera portata dallo studente Zuzzi E., poi in ordine la classe 1a, la 2a, la 3a, la 4a e una commissione del Liceo. Infine una folla immensa di altre persone chiudeva il corteo: un numero infinito poi di torcie. Fatte le funzioni religiose in Chiesa del SS. Redentore, nella bussola fu collocata la bara: grande ressa v'era nella Chiesa, grandissima fuori. Parlò prima brevemente il Prof. Giuseppe Fomasoni a nome dei professori.

«La commozione — disse — che traspare, o giovani, dai vostri volti, mi è prova certa che il povero giovane di cui accompagniamo le mortali spoglie all'ultima dimora, seppe colla dolcezza del carattere, colla bontà dell'animo svegliare nei vostri cuori, gentili sensi di amicizia e di affetto.

Questa perdita immatura, ci ha tutti profondamente sorpresi ed addolorati.

Lo spettacolo della morte, per quanto frequente, commuove sempre; ma in noi l'angoscia s'aggrava, quando questa legge inesorabile, toglie al mondo esseri che tanto diritto avevano all'esistenza.

Giovane di anni, il nostro povero Coriolano vedeva ogni cosa sorridere a lui d'intorno: l'affetto indicibile dei genitori, che, sventurati, piangono ora l'unico figlio, strappato per sempre al loro amore; i conforti dell'amicizia in una età, nella quale ogni sentimento è più forte e sincero; l'ineffabile contento che a quindici anni tutto fa parere bello e buono, e sospinge ardito e fidente il pensiero verso un avvenire pieno di lusinghe e promesse, tutto questo ti si spiegava innanzi, o Linda!

L'ingegno tuo, che tanti sorrisi d'orgoglio chiamò sulle labbra dei tuoi parenti, e lo zelo col quale attendevi allo studio, facevano presagire che la tua non sarebbe stata un'esistenza inutile, ma che avresti adempito generosamente e nobilmente la missione a te assegnata su questa terra.

Ed ora, o giovani, che rimane di si liete speranze?.... un corpo nel quale è spento il soffio vitale, una madre accasciata sotto il peso immane di santa sciagura. La poveretta, avvolta in gramaglie farà echeggiare dei suoi lamenti quelle stanze, già rallegrate dalla presenza del figlio adorato.

Povera madre, no! Quella voce diletta non giungerà più al tuo orecchio; più non ti sorriderà quel caro volto. Piangi! Invano invocherai il nome amato. Perduto il tuo Coriolano, ben triste dovrà parerti la vita! E che dico del padre sventurato, il quale tanti sogni dorati faceva sull'avvenire del figliuolo? Esso, continuatore del suo nome e delle sue virtù, ne avrebbe sparso il cammino di oneste ed infinite soddisfazioni. Il giovane, strappato sì duramente al suo fianco, era per lui l'incarnazione di un'idea santa..... una placida vecchiaia da trascorrersi in sublime corrispondenza di amorosi sensi.

Piangete desolati genitori!

L'umano trova qualche lenimento al proprio dolore, quando sa che questo è condiviso da molti. Siate certi che il ricordo del vostro Coriolano vivrà a lungo e in noi insegnanti che l'amavamo per le belle doti dell'animo suo, e nei condiscepoli, che tutti gli erano sinceramente affezionati.

E voi pure, o giovani, avete di che addolorarvi dinanzi a questa bara. Ma non dimenticate quelle zolle, sotto le quali riposeranno le spoglie dell'amico; e, se un pensiero pietoso vi condurrà domani in quel sacro recinto, dove spira pace, sostate innanzi a quella fossa, sulla quale le lagrime della madre avranno fatto crescere il fiore dell'amore. Possa l'esempio delle modeste virtù dell'amico, spronarvi a quegli ideali di patria e di virtù, che amorosamente seguiti, non faranno vane le speranze che in voi riponogno la famiglia e la patria! »

—

Disse poi alcune sentite parole il parroco della chiesa.

—

Ecco i discorsi degli studenti *G. Comessatti* disse:

Amico e compagno

Prima che la pietra dell'avello chiuda la tua esanime spoglia, prima che il tuo feretro scenda nell'oscura tomba, riuniti qui tutti, ti porgiamo l'estremo saluto. L'inaspettata, rapida tua dipartita ci fa provare un'angoscia, uno schianto, un dolore profondo.

Un morbo acuto, implacabile, ti ha strappato alla vita, all'amore dei genitori, alla stima, all'affetto dei compagni, nel fiore degli anni, quando ti sorrideva la vita con le più belle speranze. Ahimè! noi non vedremo più la tua figura gentile; tu sparisti per sempre ai nostri occhi, ma il ricordo delle tue miti virtù, e l'affetto nostro durerà imperituro. Qui, dinnanzi alla tua tomba, sentiamo quanto fosse forte l'amicizia che ci legava, quanto grande il vuoto che tu lasci in mezzo a noi.

Addio, dolce compagno, addio caro fratello! Il dolore che ci opprime nello staccarci da te, c'impedisce di parlar più a lungo. Non arrischiamo una parola di conforto pei tuoi genitori. Pur troppo sappiamo che con te si spezza la loro vita. Che se la compartecipazione del dolore giovasse, dal lutto profondo, dalla costernazione dell'animo nostro potrebbero trarre un senso di sollievo in quest'ora tremenda.

—

Eugenio Linussa disse:

Da cinque anni ci eri compagno di studi, di desiderii, di aspirazioni, da cinque anni eravamo soliti a vederti ogni giorno nella scuola, che ci univa tutti con vincolo di affetto fraterno! Ed ora dinanzi al tue feretro, dobbiamo darti l'estremo addio! Tu ci lasciasti, povero e caro amico! Ci lasciasti nel vigore della giovinezza, quando la tua mente si apriva a nuovi e più vasti orizzonti; quando il tuo animo si fortificava negli utili studi e la tua vita era ricca di promesse per gli amati tuoi genitori!

Più non vedremo il tuo volto buono e gentile, più non udremo quella voce armoniosa che ci era così cara! Ma la tua memoria, o diletto amico, il ricordo delle tue care e modeste virtù rimarrà sempre fra noi, come una rimembranza soave e mesta, ed il tuo nome risuonerà spesso sulle nostre labbra.

Addio, Coriolano! Addio! Possa l'anima tua dagli Eterni Riposi, discendere talvolta quaggiù a consolare i desolati genitori che hanno perduto il loro bene, i compagni, che hanno perduto l'amato compagno.

—

Domani pubblicheremo gli altri discorsi.

Ringraziamento

I desolati genitori di *Coriolano Linda*, coll'animo profondamente commosso e riconoscente, sentono il dovere di porgere vivi ringraziamenti all'illustrissimo sig. Preside del Ginnasio liceale, agli onorevoli professori, alla numerosa schiera di studenti ed ai tanti pietosi cittadini d'ogni classe, i quali, non curando i disagi del tempo concorsero a rendere solenne e commovente il trasporto del loro caro estinto all'ultima dimora.

Rendono speciali grazie all'ottimo signor prof. Fommasoni, agli egregi studenti signori: Comessatti, Pietra, Linussa, e Zuliani, ed al reverendissimo ed amatissimo parroco mons. Novelli, che vollero dare l'estremo saluto all'estinto.

Chiedono venia per le involontarie dimenticanze.

PAGINA LETTERARIA

Il duecento ed il trecento

Basta questo brano per conoscere il cittadino, il letterato e lo storico sotto l'aspetto mite e pacifico; che se lo sdegno lo turba allora prorompe in giuste invettive come quelle scagliate contro i turbatori della sua città:

« Levatevi, o malvagi cittadini, pieni » di scandali, e pigliate il ferro e il » fuoco colle vostre mani; e distendete » le vostre malizie; palesate le vostre » inique volontà e i prossimi proponimenti. Non penate più, andate e mettete in ruina le bellezze della vostra » città; spandete il sangue de' vostri » fratelli; spogliatevi della fede e dello » amore; nieghi l'uno all'altro aiuto, » e servizio: seminate le vostre menzogne, le quali empieranno i granai » de' vostri figliuoli: fate come fe' » Silla nella città di Roma, che tutti » i mali, ch'esso fece in dieci anni, » Mario in pochi di li vendicò. Credete » voi che la giustizia di Dio sia venuta » meno? Pur quella del mondo rende » una per una. Guardate a' vostri antichi, se ricevettono merito nelle loro » discordie: barattate gli onori che » eglino acquistarono, Non v'indugiate » miseri, che più si consuma un dì » nella guerra, che molti anni non si » guadagna in pace; e piccola è quella » favilla, che a distruzione mena un » gran regno. » (1)

Ecco per ultimo un ritratto in cui Dino si mostra finissimo artista:

« Un cavaliere della somiglianza di » Caselina romano, ma più crudele di » lui, gentile di sangue, bello del corpo, » piacevole parlatore, adorno di belli » costumi, sottile d'ingegno, coll'animo » sempre intento a mal fare, col quale » molti masnadieri si raunavano, e gran » seguito avea, molte arsioni, e molte » ruberie fece fare, e gran dammaggio » a Cerchi, e a lor amici; molto avere » guadagnò, e in grande altezza salì. » Costui fu mess. Corso Donati, che » per sua superbia fu chiamato il Barone, che quando passava per la Terra » molti gridavano: *Viva il Barone*; e » parea la Terra Sua; la vanagloria » il gridava, e molti servigi facea » (2)

Altra e diversa tempra di scrittore fu Giovanni Villani, anche perchè visse in epoca men turbolenta. Accennammo all'influenza su lui esercitata nella circostanza del Giubileo del 1300 dalla vista di Roma. Di mercante si fè scrittore di storia, e trattò di Firenze fino al 1348. Ecco un saggio del suo scrivere:

« Advenne che del mese seguente di » decembre, messere Corso Donati e » suoi seguaci e quelli della casa de' » Cerchi, e loro seguaci armati a una » morta da casa i Frescobaldi, sguardandosi insieme l'una parte e l'altra, » si vollono assalire; onde tutta la » gente, ch'era alla morta, si levarono » a romore. E così fuggendo, tornando » ciascuno a casa sua, tutta la città » fu ad arme, facendo l'una parte e » l'altra grande ragunata a casa loro. » Messere Gentile de' Cerchi, Guido » Cavalcanti, Baldinucci e Corso degli » Adimari, Baschiera dalla Tosa e Naldo » Gherardini, con loro consorti e seguaci a cavallo e a piedi, corsono a » porta S. Pietro a casa messere Corso » Donati, e non trovandoli ivi, corsono » a San Piero maggiore, ov'era messer Corso Donati co' suoi consorti e » ragunata; dai quali furono ripa» rati e rincalciati e rincalciati e fe» diti, con onta e vergogna della casa » de' Cerchi e di loro seguaci: e di » ciò furono condannati l'una parte e » l'altra dal Comune. »

Ma, non ostante la scrupolosa esattezza storica e la diligenza sua di raccogliere aneddoti, fatti e documenti, rimane per forza letteraria e per dignità molto inferiore al Compagni, imperocchè, mentre questi infuse anima e vita nelle sue narrazioni e descrizioni, egli si fe' semplice espositore di fatti, incurante ed indifferente di quanto narra pago di far mostra di qualche fiorentina leggiadria. Si confronti, ad esempio, il seguente ritratto del Villani con quello già riportato del Compagni:

« Questo messer Corso fu il più sa» cro, il più valente cavaliere e' lpiù » bello parlatore, il meglio pratico e » di maggiore rinomanza, di grande » ardire et imprese, ch'al suo tempo » fosse in Italia. Fu bello della per» sona e di grazioso aspetto, ma molto » fu mondano; et in suo tempo fece » fare in Firenze molte commutazioni » e scandali, per avere stato e signoria »

—

I tempi adunque erano maturi: ogni genere di prosa era trattato. Qua e là spiccavano la robustezza e la gentilezza, il simbolismo e la realtà, l'arte e la scienza: s'attendeva chi raccogliesse queste forze sparse e ne formasse un tutto omogeneo.

E Giovanni Boccaccio scrisse il *Decamerone*.

(*Fine*) LUCIO BOLOGNA

(1) *Cronaca* — (Milano, per Nicolò Bettoni, MDCCCXXIX), Libro secondo, pag. 56.

(2) Idem. Libro secondo, pag. 78-79.

Telegrammi

Una bomba a Colle d'Elsa

Siona, 17. Sul Colle d'Elsa iersera alle 8 fu lanciata dall'alto sulla via una cassetta metallica, che esplose, producendo una forte detonazione. Dicesi che la cassetta contenesse polvere pirica e alcune scheggie di ferro.

Trovavansi sul luogo al momento dello scoppio, a pochi passi di distanza, il cav. Lepri, ex-sindaco d'Elsa e il tenente dei carabinieri, che non riportarono danni.

Mancano i particolari. Si arrestarono due dei presunti autori dell'attentato.

Grande incendio a Polonia

Cracovia, 17. Verso mezzodì è scoppiato un terribile incendio nella città di Neusandec. Il fuoco distrusse gran parte della città. Fra gli edifizi distrutti vi sono due chiese: il convento dei Gesuiti e il tempio protestante, il ginnasio, la posta, numerose case particolari.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 18 aprile 1894

	17 ap.	18 ap.
Rendita		
Ital 5 % contanti	86.75	86.60
» fine mese	86.85	86.70
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	88.—	87 —
Obbligazioni		
Ferrove Meridionali	297.—	297.—
» Italiane 3 %	277.—	277.—
Fondiaria d'Italia 4 %	467.—	468.—
» » » 4 1/2	477.—	478.—
» Banco Napoli 5 %	420.—	425.—
Ferrovia Udine-Pontebba	430.—	430.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	508.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	870.—	856.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	200.—	202.—
Società Tramvia di Udine	80.—	75.—
» ferrovie Meridionali	604.—	604.—
» » Mediterranee	459.—	458.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	113 30	113.25
Germania »	139 20	139.50
Londra	28.54	28.50
Austria - Banconote	2.28 50	2 29.50
Corone in oro	1.14	.1 14
Napoleoni	22.60	22.62
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	76.30	76.02
Id. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza: incerta

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
M	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4.50	9.10	O.	5.15	10.15
M.1	7.3	10.14	»	10.55	15.24
D.	11.25	14.15	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.2	17.31	21.40
»	17 50	22.45	M	18.15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35
1 Ferm. a Pordenone			2 Part. da Pordenone		
DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.30	10.15	O.	7.55	8.35
M.	14.45	15 35	M.	13.10	13 55
O.	19.15	20.	O.	17.55	18.35
DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2 55	7.29	O.	8.35	11.7
O.	8.1	11.18	O.	9.10	12.55
O.	15.42	19.37	M.	16.45	19.55
M.	17.30	20.47	O.	20.10	1.30
DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.12	9.41	M.	9.55	10.26
M.	11.30	12.1	M.	[illegible].29	13.
O.	15.47	16.15	O.	1[illegible].49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	[illegible]0.30	20.58
DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.57	9.57	M.	6.52	9.7
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.37
O.	17.26	19.36	M.	17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.	9.42	6.50	8.32	R.A.
»	11.20	13.5	11.10	12.30	P.G.
»	14.45	16.33	13.50	15.30	R.A.
»	17.30	19.12	18.10	19.30	P.G.

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliehgt Parigi, 92, Rue De Richelieu

Le Maglierie igieniche HERION

AL CONGRESSO MEDICO IN ROMA

(Aprile 1894)

Il **DON CHISCIOTTE** N. 89, del 1° aprile, scrive: **Igiene ed arte.** — All'esposizione d'Igiene, visitata ieri attentamente e lungamente dai Sovrani vari prodotti nazionali attrassero l'augusta attenzione, e in modo speciale furono ammirate le maglie igieniche antireumatiche — di pura lana garantita e tanto raccomandate dal senatore Mantegazza — esposte dal signor Hérion di Venezia. All'utilità igienica di queste maglie fu ingegnosamente disposata dall'Hérion una simpatica trovata artistica, vale a dire la riproduzione d'una parte della piazza di san Marco in Venezia, l'angolo del palazzo ducale e le due colonne. E la riproduzione, come si comprende facilmente, è stata compiuta unicamente con la lana delle suddette maglie, ed è riuscita si perfetta e di tanto effetto ch'è impossibile immaginar l'uguale. Ciò dà prova, oltre che della qualità ottima della lana anche del gusto squisito della casa Hérion nel presentare le sue merci al pubblico italiano, e giustifica da parte nostra qualunque incoraggiamento alla Casa ed augurio. Se è vero il proverbio veneziano: *Acqua e lana tien la pele sana*, bisogna pur convenire che tanto al signor Hérion, quanto al signor Taboga, suo rappresentante, è affidata gran parte della salute pubblica.

Presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale si vende il rinomato

LUSTRO PER STIRARE LA BIANCHERIA

Preparato dal Laboratorio Chimico-Farmaceutico di Milano) al prezzo di lire UNA il pacco.

Ai sofferenti di debolezza virile

COLPE GIOVANILI

OVVERO

SPECCHIO PER LA GIOVENTÙ

Nozioni, consigli e metodo curativo necessari agli infelici che soffrono debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza, ed altre malattie segrete in seguito ad *eccessi ed abusi sessuali.*

Trattato di 320 pagine in-16 con incisione che si spedisce con segretezza dal suo autore P. E. Singer, viale Venezia 28, Milano, contro cartolina-vaglia o francobolli da Lire 3, più cent. 30 per la raccomandazione.

Si acquista in Udine presso l'Ufficio del nostro Giornale.

Lezioni

La signora Linda Dugaro-Bordini, maestra di grado superiore dà lezioni nelle famiglie a condizioni favorevoli. Dà pure lezioni di canto pianoforte. Rivolgere le richieste in via Prachiuso N. 59.

Il° Appartamento d'affittare

cucina e sei ambienti, in via del Carbone N. 3.

Rivolgersi all'avv. Baschiera.

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, Via Pasquirolo, 14

NUOVA IMPORTANTISSIMA PUBBLICAZIONE DI ATTUALITÀ

LE ESPOSIZIONI RIUNITE di Milano del 1894

Unica pubblicazione illustrata AUTORIZZATA DAL COMITATO

L'opera completa consterà di 30 dispense, su carta di lusso, nel formato delle **Esposizioni Universali illustrate** *e delle* **Esposizioni italiane di Milano 1881, Torino 1884 e Palermo 1891-92** *edite dallo Stabilimento Sonzogno. — Ogni dispensa si comporrà di otto grandi pagine con ricche illustrazioni.*

UNDICI ESPOSIZIONI insieme costituiscono un fatto nuovo al mondo. Cittadini di ogni ordine sociale si sono uniti per dar vita a queste Mostre l'una indipendente dall'altra, tutte affollate e rigogliose, e indirizzate al fine da una volontà concorde.

È la massima varietà nella bellezza e nell'utile. Nello stesso tempo le Esposizioni particolari soddisfano al bisogno del giorno che ama i prodotti ordinati in una sapiente e pratica divisione di lavoro. Un giornale che riproduca tutto quanto vi è di importante, di nuovo, di curioso in queste undici esposizioni, deve riescire la rivista più variata delle produzioni dell'ingegno umano.

Ed è questo giornale che l'editore Edoardo Sonzogno farà, e nel quale il Comitato esecutivo delle Esposizioni Riunite pubblicherà i suoi atti ufficiali, perchè è l'**Unico giornale illustrato autorizzato dal Comitato** stesso.

Scrittori competenti pubblicheranno descrizioni e giudizi sulla mostra di *Belle Arti* — quella del *lavoro* e della *previdenza operaja* — dello *Sport* — del *Teatro* — degli *Oli e vini* — delle *Arti Grafiche* — della *Fotografia* — della *Filatelia* — della *Geografia* — della *Musica* — della *Pubblicità*. Le illustrazioni saranno eseguite con incisioni e con fotoincisioni secondo il sistema Turati. Questa pubblicazione riescirà quindi un album artistico di questa solenne manifestazione della libera attività che si estrinseca da sè stessa nel modo più indipendente.

PREZZO D'ABBONAMENTO ALLE 30 DISPENSE:

Franco di porto nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . . . . L. 5 —
Europa, Stati Uniti d'America, Canadà, Terranova, Egitto, Cipro, Azzorre, Madera, Canarie e Marocco . . . . . » 7
Stati dell'America Centrale e Meridionale, Giappone, India, Birmania, Aden, Ceylan e Oceania . . . . » 9 —

Una dispensa separata, nel Regno, Cent. 15.

Tutti gli abbonati riceveranno in dono, a pubblicazione compiuta, il frontispizio e la copertina per rilegare il volume.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO in Milano

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore Stomatico Ricostituente Sovrano

VOLETE DIGERIR BENE??

DI

F. BISLERI - MILANO

VOLETE LA SALUTE??

ACQUA

DI

NOCERA UMBRA

L'ACQUA DI NOCERA UMBRA A TAVOLA BEVETE

F. Bisleri CONCESSIONARIO MILANO

da celebrità mediche **riconosciuta e dichiarata**

La Regina delle ACQUE da TAVOLA

BEVETE IL FERRO-CHINA-BISLERI MILANO

ESPOSIZIONE MONDIALE COLOMBIANA — Chicago, 28/8/93

Il sottoscritto è lieto di dichiarare che l'ACQUA di NOCERA (Umbra) è una ottima acqua, ottima per il sapore assai gradevole, ottima per il contenuto in acido carbonico. E' un'acqua veramente raccomandabile per tavola e per l'uso comune.

Dott. **Otto N. Witt**
Professore di Chimica Tecnologica al Politecnico di Berlino
Visto il R. Commissario Gerente UNGARO

Preg. Sig. F. Bisleri — Milano, 16/11/82

Sulle mosse per recarmi a Roma, non voglio lasciar Milano senza mandarle una parola d'encomio pel suo FERRO-CHINA liquore eccellente dal quale ebbi buonissimi risultati. — Egli è veramente un buon tonico, un buon ricostituente nelle anemie, nelle debolezze nervose, corregge molto bene l'inerzia del ventricolo nelle digestioni stentate ed infine lo trovai giovevolissimo nelle convalescenze da lunghe malattie in ispecial modo di febbri periodiche.

Dott. **Saglione Comm. Carlo**
Medico di S. M. il Re.

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA *di Milano*

VIA BROLETTO, 35

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO GENUINO PROCESSO

Medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle Esposizioni di:
Firenze 1861, Londra 1862, Parigi 1867, Vienna 1873, Venezia 1875, Filadelfia 1876, Parigi 1878, Sydney 1880, Bruxelles 1880, Melbourne 1881, Milano 1881 Nizza 1883. Torino 1884, Anversa 1885, Londra 1888, Barcellona 1888, Parigi 1889, Palermo 1892, Genova 1892
Medaglia d'oro del Ministero d'Agricoltura. Industria e Commercio Roma 1892
Gran diploma di I Grado all'Esposizione Mondiale di Chicago 1893
MASSIME ONORIFICENZE

L'uso del **Fernet-Branca** previene le indigestioni ed è massimamente raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzarne l'uso ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. corregge l'inerzia e la debolezza del ventricolo, stimola l'appetito, facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. nonchè a quel malessere prodotto dallo spleen. — Molti accreditati medici sostituiscono già da tanto tempo l'uso del **Fernet-Branca** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche, da rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Prezzo Bottiglia grande L. 4 — Piccola L. 2

Esigere sull'Etichetta la firma traversale FRATELLI BRANCA e C.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Rappresentante per **Udine** *e provincia Sig.* **Luigi De Prosperi**

Sola concessionaria per l'esportazione nell'America del Sud C. F. HOFER e C. - GENOVA

G. HERMANN
MILANO

Fornitore Brevettato di S.A. il Duca regnante di Sassonia Meiningen

«DENTOL»

DENTIFRICIO ORIENTALE

ACQUA DENTIFRICIA «DENTOL» non contiene nè acidi, nè sostanze minerali e nella sua preparazione si cercava specialmente di ottenere lo scopo doppio di fortificare le gengive, evitandone infiammazione, di escludere sui denti la formazione delle carie che li distrugge. — Si consiglia di prendere ogni mattina e sera qualche goccia di «**DENTOL**» nell'acqua per pulirsi i denti e soffrendo di male agli stessi intingere una piccola parte di ovatta in una goccia della stessa Acqua Dentifricia «**DENTOL**» e applicarla sul dente sofferente.

Insieme all'Acqua si consiglia pure far uso per conservarsi:

DENTI BIANCHI la

POLVERE DENTIFRICIA «DENTOL» della quale la base è la stessa come dell'Acqua «Dentol.» — Essa esercita sui denti un'azione dolce ed aggradevole ed anche i denti più trascurati diverranno bianchi dopo poco uso. — Raccomandasi l'uso giornaliero tanto della Polvere «**DENTOL**» come della vera Acqua «**DENTOL**» ricordando che fra i migliori ornamenti del corpo umano restano sempre i denti e non dimenticare che per un poco di pulizia regolare e giornaliera si arriva a non soffrire in verun modo

PIU' MAL DI DENTI

L'Acqua Dentifricia Orientale «DENTOL» vendesi in flaconi da Lire 2 — 4 — 6 — 10 — 20.
La Polvere Dentifricia Orientale «DENTOL» in scatole da Lire 1 e Lire 1.50.

Guardarsi dalle contraffazioni ed esigere sempre la firma: **Gustavo Hermann**

Rivolgersi per commissioni a Milano al grande magazzeno di specialità estere di: **G. HERMANN**, via Monte Napoleone 23 (Palazzo Banco di Napoli) o alle tre succursali per la vendita al Pubblico in via Carlo Alberto 1 (Palazzo Flori) 5 Corso Vittorio Emanuele e 40 Corso Vittorio Emanuele.

Vendesi in Italia presso tutte le buone Farmacie, Profumerie, Droghieri e Chincaglieri, ecc.

Povertà del Sangue.

Si può constatarla dalla pallidezza del volto, indebolimento fisico e morale, tristezza continua, eruzioni cutanee e dimagramento. Questo stato anormale dell'organismo perdurerà fino che il sangue non abbia riprese le sue qualità e proporzioni fisiologiche; la

Emulsione Scott

d'Olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda, fornisce il sangue debole ed acquoso di sostanze vivificanti le quali ricostituiscono tutto il sistema prevenendo le malattie consuntive (Tisi, Scrofola, Rachitismo) che derivano dalla povertà del sangue.

DIFFIDARE DALLE IMITAZIONI. La genuina Emulsione Scott porta la marca di fabbrica (Pescatore con un merluzzo sul dorso) sopra la fasciatura delle bottiglie.

Preparata dai Chimici SCOTT & BOWNE - New-York.

Si vende in tutte le Farmacie.

A1

FIORI DI GIGLIO - MAZZO DI NOZZE

Specialità per la pelle e per la carnigione

Dona al viso, la collo, alle braccia ed alle mani squisita bellezza. In un solo momento conferisce una morbidezza pura e delicata, ed il profumo e sfumatura di colore del giglio e della rosa.

UNICO DEPOSITO in tutta la Provincia presso l'Ufficio Annunzi del **Giornale di Udine** e si vende a lire **3** la bottiglia in elegante astuccio.

SEGRETEZZA — IMPOTENZA E STERILITÀ GUARITE — ESITO SICURO

Modo di avere o non aver figli e di averli maschi o femmine

Cartolina-vaglia di L. 2, Porlis D. Stefano, Firenze

Si vende all'Emporio Giornalistico *Moretti*, Piazza V. E.

ACQUA CELESTE

AFRICANA

TINTURA ISTANTANEA

A LIRE 4 IL FLACONE

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del GIORNALE DI UDINE

ARRICCIATORI HINDE

PER FARE I RICCI

Questi arricciatori sono vendibili a Lire **UNA** la scattola con istruzione presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

Udine, 1894 — Tipografia editrice G. B. Doretti.